



P11

0010-5430092

0000

CONTAINER

TRANSCO

TRANSCO  
LOGISTICS

WWW.TRANSCO.RR

# IL COMMERCIO ESTERO IN TICINO UN'ANALISI CHE RIFLETTE ANCHE GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA

Vincenza Giancone

Ufficio di statistica (Ustat)

*Grazie ai dati dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC) è possibile condurre un'analisi del commercio estero in Ticino. La serie storica, con i dati definitivi aggiornati al 2021, è disponibile dal 2016. Questo permetterà di osservare anche gli effetti della pandemia sul traffico internazionale delle merci, analizzando in particolare le cifre delle importazioni e delle esportazioni secondo i partner commerciali e secondo il tipo di prodotto. All'inizio l'analisi comprende un confronto della situazione complessiva del commercio estero in Svizzera e in Ticino in tutto il periodo analizzato. Successivamente, entrando nel merito degli scambi commerciali tra paesi e per tipologia di beni, ci si concentra più specificatamente sul Ticino, con qualche riferimento a livello nazionale qualora ritenuto fondamentale. In generale, la serie storica analizzata mostra come il commercio estero in Svizzera sia in crescita, nonostante l'andamento negativo registrato durante il 2020, anno contraddistinto dalla pandemia Covid-19. In particolare, il valore dei prodotti farmaceutici sia in entrata sia in uscita risulta costantemente primeggiante e in aumento. In Ticino, invece, l'andamento complessivo del commercio estero risulta in calo con qualche flessione avvenuta già prima del 2020. Un peso importante sull'evoluzione cantonale osservata è da attribuire al traffico dei prodotti chimici, il cui importo in franchi ha registrato un calo generale sia dal lato delle importazioni sia delle esportazioni.*

## **Introduzione**

Le relazioni commerciali con l'estero ricoprono un ruolo molto importante per un paese, soprattutto per una nazione piccola e centrale come la Svizzera. Le relazioni esterne consentono di dotarsi di tutti quei beni e servizi che un territorio da solo non può o non riesce a produrre, che servono a soddisfare parte del consumo interno, ma che fungono anche da materie prime, beni intermedi o strumentali per la produzione di altri beni e servizi destinati a loro volta al consumo nazionale o straniero. Il commercio estero è un indicatore economico importante che ci permette di analizzare sia l'andamento congiunturale – di breve periodo – sia quello strutturale – di lungo periodo – dell'economia nazionale

e cantonale. Il commercio estero è una componente fondamentale del PIL: il trend positivo o negativo della bilancia commerciale (differenza tra le esportazioni e le importazioni) potrebbe rappresentare uno stimolo o un freno alla crescita economica di un Paese. Per esempio, quando l'Ufficio federale di statistica (UST) parla della "Crescita sostenuta del PIL della Svizzera nel 2021"<sup>1</sup>, la bilancia commerciale figura tra i fattori che ne hanno favorito la tendenza al rialzo.

In particolare, lo scopo di questo contributo è quello di fornire una panoramica sull'evoluzione del commercio estero svizzero a confronto con quello cantonale e successivamente di concentrare l'analisi più dettagliata sul commercio estero in Ticino, con ancora – dove rilevante – qualche

<sup>1</sup> Vedi il comunicato stampa: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/attualita/novita-sul-portale.assetdetail.23184457.html>.



foto T. Press / Francesca Agosta

breve riferimento alla situazione nazionale. Questo è possibile grazie ai dati raccolti e divulgati dall'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC). A seguito del rilevante cambiamento metodologico relativo all'attribuzione delle importazioni e delle esportazioni per cantone (Bigotta e Giancone, 2020), i risultati regionali risultano più attendibili, sebbene questo riduca l'analisi su un periodo relativamente breve, che parte dal 2016. Mentre in un primo momento uno studio regionale più dettagliato era possibile solo secondo il *totale complessivo* – che include il commercio di metalli preziosi, pietre preziose nonché oggetti d'arte e d'antichità – qualche tempo dopo la pubblicazione del precedente contributo, l'UDSC ha migliorato la qualità informativa dei dati permettendo di analizzare i risultati regionali anche secondo il totale congiunturale, al netto di questi prodotti (metalli preziosi, pietre preziose nonché oggetti d'arte e d'antichità). In particolare, la distinzione è stata resa possibile a un livello di dettaglio più fine che permettesse di studiare il valore delle importazioni ed esportazioni secondo la classificazione di prodotti associati alle attività (CPA)<sup>2</sup> e secondo i Paesi partner di importazione/esportazione.

Grazie al totale congiunturale, è quindi fattibile analizzare l'andamento economico facendo astrazione dai beni scambiati anche per scopi finanziari, come per esempio l'oro. Difatti il Ticino commercia gran parte di tutto l'oro trafficato in Svizzera, che è uno dei principali paesi mon-

diali importatori ed esportatori di questo bene. Ciononostante, osservando i risultati cantonali secondo il totale congiunturale, appare ancora una certa volatilità relativa allo scambio di alcuni prodotti la cui commercializzazione potrebbe anche essere legata a motivazioni di tipo monetario. Perciò, dal totale congiunturale, la nostra analisi esclude ulteriori categorie di prodotti come per esempio gioielli e altri oggetti in metallo prezioso che potrebbero essere acquistati/venduti anche per motivi di investimento finanziario. In tutto il resto del testo, così come nelle tabelle e nei grafici presentati, le cifre pubblicate differiranno quindi da quelle diffuse secondo le definizioni di “totale congiunturale” e di “totale complessivo” utilizzate dall'UDSC. Qui l'indicatore utilizzato corrisponde sempre al valore (in franchi) del commercio estero al netto di metalli e pietre preziose come pure di oggetti d'arte e antichità, di gioielli e di altri oggetti d'uso in metallo prezioso, valore meglio regolato per una lettura dell'andamento economico.

La statistica del commercio estero si compone di dati definitivi e di dati provvisori. I primi, disponibili dal 2016 al 2021, saranno oggetto di questo studio. I dati provvisori, invece, relativi al 2022 e utilizzabili solo a livello nazionale, verranno commentati nella parte conclusiva del lavoro e ci permetteranno di aggiungere qualche riflessione per il futuro. Sempre a livello nazionale è pure possibile consultare i risultati relativi a un periodo più lungo che parte dal 1988<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> La classificazione statistica dei prodotti associata alle attività (CPA) equivale alla nomenclatura generale delle attività economiche (NOGA) ed è comparabile a livello Europeo. <https://ec.europa.eu/eurostat/fr/web/cpa>.

<sup>3</sup> I dati sono consultabili in: <https://www.gate.ezv.admin.ch/swissimpex/>.

Il periodo di tempo analizzato ci consente inoltre di osservare l'influenza della crisi sanitaria ed economica generata dalla pandemia Covid-19, che – come affermato anche dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) – ha rappresentato uno shock del sistema commerciale mondiale in materia di approvvigionamento e di relazioni commerciali tra paesi. Nel 2020, infatti, il valore del commercio globale in termini nominali di dollari è diminuito del 9,6%, mentre il PIL globale del 3,3%, rappresentando la più grave recessione dalla seconda guerra mondiale<sup>4</sup>. Le misure adottate per cercare di contenere gli effetti della pandemia, in vigore a intermittenza, insieme ai cambiamenti da essa indotti, hanno influenzato il commercio estero a livello mondiale, toccando così anche il traffico di merci nazionale<sup>5</sup>. Ancora oggi, anche se le misure restrittive sono quasi del tutto assenti, gli effetti della pandemia non sono ancora finiti e le conseguenze economiche che ne derivano non sono chiare e definitive. A questo si aggiunge il conflitto tra Russia e Ucraina, in corso dai primi mesi del 2022. Sarà quindi importante continuare a monitorare il fenomeno del commercio estero: con i dati del 2022 si potranno osservare gli impatti più a lungo termine del Covid-19 e quelli a breve termine della guerra. Per il 2022, inoltre, i dati saranno da considerare in un contesto caratterizzato da forti rincari. L'andamento dei prezzi gioca un ruolo fondamentale in termini di commercio estero: a un aumento del valore in termini nominali potrebbe non corrispondere uno in termini reali (adeguato all'inflazione). Se il prezzo dei beni commerciati aumenta, allora a parità di quantità aumenta anche il loro valore, l'andamento delle cifre nominali non rifletterà esclusivamente un aumento dei consumi, ma piuttosto un aumento dei prezzi.

### **Importazioni ed esportazioni in Svizzera e in Ticino, dal 2016**

Prima di parlare nel dettaglio del commercio estero cantonale, si fa un'analisi comparativa dell'evoluzione totale delle importazioni e delle esportazioni in Svizzera e in Ticino.

**T.1**  
Esportazioni<sup>1</sup> e importazioni<sup>1</sup>, in Svizzera e in Ticino, dal 2016 al 2021

	Anno	Esportazioni (in mio di fr.)	Var. % <sup>2</sup>	Importazioni (in mio di fr.)	Var. % <sup>2</sup>
Svizzera	2016	199.571	...	163.923	...
	2017	209.426	4,9	173.872	6,1
	2018	221.594	5,8	185.747	6,8
	2019	230.592	4,1	187.140	0,7
	2020	217.565	-5,6	173.565	-7,3
	2021	249.198	14,5	193.404	11,4
Ticino	2016	6.413	...	6.576	...
	2017	6.056	-5,6	6.383	-2,9
	2018	6.621	9,3	6.625	3,8
	2019	5.988	-9,6	6.260	-5,5
	2020	5.592	-6,6	6.061	-3,2
	2021	5.836	4,4	6.053	-0,1

<sup>1</sup> Esclusi i metalli e le pietre preziose come pure gli oggetti d'arte e d'antichità. Esclusi anche i gioielli e altri oggetti d'uso in metallo prezioso.

<sup>2</sup> Variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Fonte: Ufficio federale delle dogane e della sicurezza dei confini (UDSC)

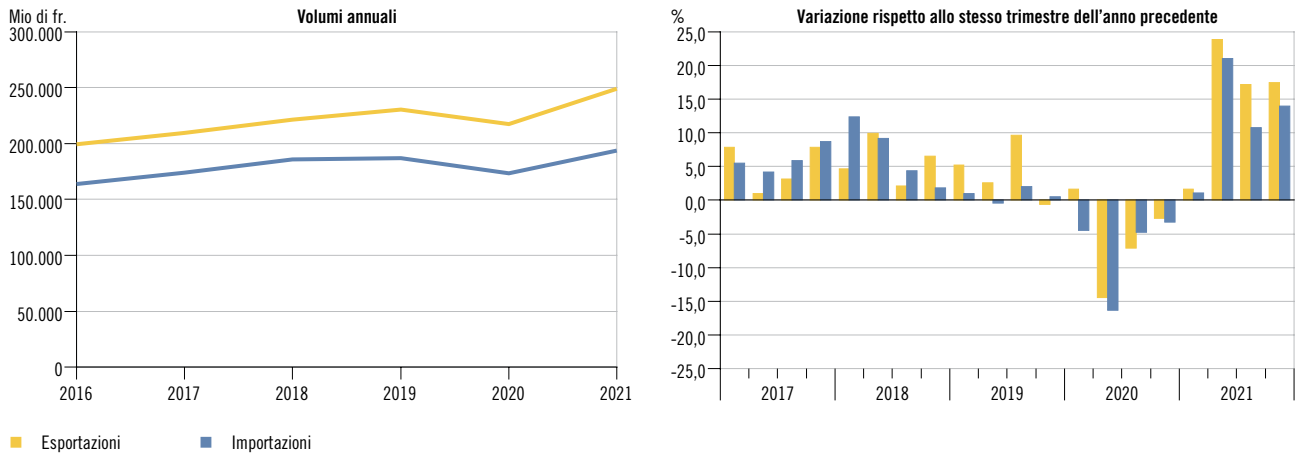
Guardando al volume del commercio estero durante l'intero periodo analizzato, dal 2016 al 2021, in Svizzera si osserva una crescita in entrambe le direzioni di marcia: le importazioni sono aumentate da 163,9 miliardi di Fr. nel 2016 a 193,4 miliardi di Fr. nel 2021 (+18,0%), mentre le esportazioni sono salite da 199,6 miliardi di Fr. a 249,2 miliardi di Fr. nel medesimo periodo (+24,9%) [T. 1]. L'andamento osservato negli anni si è mostrato grossomodo simile in entrambe le direzioni del traffico: nel periodo precedente alla pandemia, dal 2016 al 2019, la crescita del commercio estero nazionale è rimasta costante, anche se nel 2019 quella delle importazioni ha mostrato un rallentamento [F. 1]. Il 2020, invece, ha segnato un periodo di decrescita: su base annua, la variazione è stata del -7,3% per le importazioni e del -5,6% per le esportazioni, riportandone i livelli vicino a quelli del 2017. In particolare, il periodo peggiore di quell'anno corrisponde con il secondo trimestre – caratterizzato da forte restrizioni per l'economia – quando rispetto all'anno precedente, le importazioni sono calate del 16,3% e le esportazioni del 14,4% [F. 1]. La situazione già nel 2021 mostra però una ripresa rispetto all'anno prima, con un +11,4% per l'import e un +14,5%

<sup>4</sup> Per maggiori informazioni vedi l'intera pubblicazione: [https://www.wto.org/english/res\\_e/publications\\_e/wtr21\\_e.htm](https://www.wto.org/english/res_e/publications_e/wtr21_e.htm).

<sup>5</sup> <https://www.economiesuisse.ch/it/articoli/lomc-prevede-nubi-oscuere-il-commercio-mondiale>.

## F.1

Esportazioni\* e importazioni\* (in mio di fr.) e variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in %), in Svizzera, dal 2016 al 2021

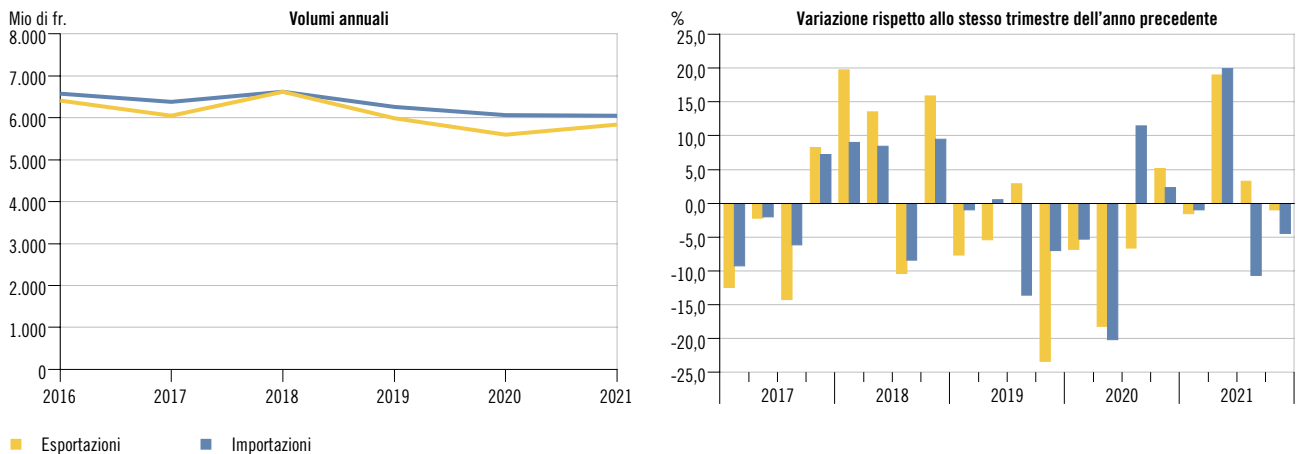


\* Esclusi i metalli e le pietre preziose come pure gli oggetti d'arte e d'antichità. Esclusi anche i gioielli e altri oggetti d'uso in metallo prezioso.

Fonte: Ufficio federale delle dogane e della sicurezza dei confini (UDSC)

## F.2

Esportazioni\* e Importazioni\* (in mio di fr.) e variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in %), in Ticino, dal 2016 al 2021



\* Esclusi i metalli e le pietre preziose come pure gli oggetti d'arte e d'antichità. Esclusi anche i gioielli e altri oggetti d'uso in metallo prezioso.

Fonte: Ufficio federale delle dogane e della sicurezza dei confini (UDSC)

per l'*export*. Questo rialzo ha permesso di recuperare e superare i livelli pre-pandemici.

Lungo tutto il periodo, il volume delle esportazioni svizzere è rimasto superiore a quello delle importazioni e ciò ha generato un saldo commerciale (bilancia commerciale) sempre positivo. In particolare, l'avanzo è risultato più ampio nel 2019, quando le importazioni hanno vissuto un rallentamento nella crescita, e nel 2021, quando nella fase di ripresa dopo la pandemia le esportazioni sono cresciute di più rispetto alle importazioni.

Passando ora al livello cantonale, a differenza di quello nazionale, l'andamento complessivo del commercio estero risulta in calo: l'ammontare delle importazioni è sceso da 6,6 miliardi di Fr. nel 2016 a 6,1 miliardi nel 2021 (-8,0%), e quello delle esportazioni da 6,4 miliardi di Fr. a 5,8 miliardi di Fr. (-9,0%). Come per la Svizzera, anche l'andamento del commercio estero del Ticino è stato influenzato negativamente dall'arrivo del Covid-19, nel 2020. Tuttavia, a differenza

della Svizzera, il periodo antecedente la pandemia era già caratterizzato da alcune flessioni in termini di *import* ed *export*: nel periodo 2016-2019 sia importazioni che esportazioni erano in calo, le prime del 4,8% mentre le seconde del 6,6% [T. 1]. Nel 2020 si è visto il livello del commercio estero cantonale scendere ulteriormente: del 3,2% le importazioni e del 6,6% le esportazioni. Come per la Svizzera, i dati trimestrali cantonali confermano il secondo trimestre il peggiore del 2020: rispetto allo stesso periodo del 2019, la contrazione è stata del 20,1% per le importazioni e del 18,2% per le esportazioni, percentuali maggiori rispetto a quelle osservate a livello nazionale [F. 2]. Il 2021 invece dà segnali di ripresa, ma solo per le merci in uscita (+4,4%), quelle in entrata si mantengono pressappoco stabili (-0,1%) al livello registrato nel 2020.

In sintesi, anche escludendo l'impatto negativo del 2020 sul commercio estero, il tasso medio di crescita cantonale del periodo in analisi rimane comunque negativo, mentre è positivo

a livello nazionale. Questo dimostra andamenti diversi tra cantone e nazione. Rispetto alla Svizzera, il Ticino importa più di quanto esporta e questo accade in tutto il periodo analizzato, facendo quindi registrare un saldo della bilancia commerciale negativo. Tuttavia un disavanzo, in questo caso, non significa necessariamente che il Ticino acquista più di quello che riesce a vendere. Per analizzare e interpretare correttamente i dati cantonali, in ottica di bilancia commerciale, sarebbe opportuno prendere in considerazione – oltre al commercio internazionale – anche il commercio con gli altri cantoni. Ma i dati a disposizione non permettono questa analisi.

Partendo proprio dalle relazioni con il resto del mondo, nel prossimo capitolo si analizzeranno i rapporti commerciali che il cantone intrattiene con i principali partner internazionali. Dopo il breve confronto tra Ticino e Svizzera, da qui in avanti l'analisi sarà dedicata specificatamente al Ticino, con ancora qualche riferimento nazionale dove ritenuto essenziale.

### **I principali partner commerciali del commercio estero**

I dati della statistica sul commercio estero permettono di analizzare nel dettaglio le relazioni che il territorio intrattiene con l'estero. Per il Ticino, l'Italia è il partner commerciale principale, risultato dovuto anche al posizionamento geografico dei due territori tra loro confinanti. Essa da sola copre mediamente oltre la metà delle importazioni e un quinto delle esportazioni totali del cantone. Anche a livello nazionale, l'Italia figura tra i partner principali, ma passa in seconda posizione dopo la Germania per le importazioni, mentre è quasi sempre in terza posizione per le esportazioni, dopo Germania e Stati Uniti.

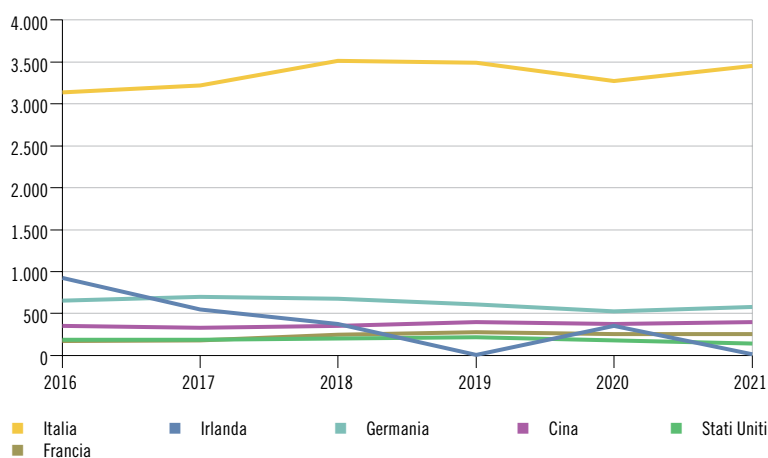
#### **Importazioni**

Analizzando più nel dettaglio le relazioni commerciali del Ticino nel 2021, si osserva come il volume delle merci in entrata dall'Italia copre il 57,1% del volume totale di 6,1 miliardi di franchi. Seguono, ma già con una certa di-



foto: IT Press / Elia Bianchi

**F.3**  
Importazioni\* (in mio di fr.), secondo i principali paesi di origine, in Ticino, dal 2016 al 2021



\* Esclusi i metalli e le pietre preziose come pure gli oggetti d'arte e d'antichità. Esclusi anche i gioielli e altri oggetti d'uso in metallo prezioso.

Fonte: Ufficio federale delle dogane e della sicurezza dei confini (UDSC)

stanza: Germania (578,0 Mio di Fr.), Cina (398,4 Mio di Fr.), Francia (254,9 Mio di Fr.) e Stati Uniti (144,0 Mio di Fr.), che insieme all'Italia costituiscono quasi l'80% del valore totale delle importazioni [F. 3].

Osservando l'evoluzione dell'*import* in Ticino secondo i principali paesi di origine delle merci, si rileva come a determinare la variazione negativa cantonale, dal 2016 al 2021, è stato soprattutto il crollo delle importazioni dall'Irlanda, che da 921,9 Mio di Fr. nel 2016 sono passate a 13,4 Mio di Fr. nel 2021 (-98,5%). Dietro a questo andamento complessivo si notano però trend diversi: in particolare, prima del periodo pandemico, fino al 2019 il livello delle importazioni si è quasi annullato. Poi nel 2020, anno della pandemia, una breve inversione di tendenza ha riportato il valore delle merci a un livello simile a quello del 2018. Tuttavia, nel periodo più recente le importazioni sono ritornate ai livelli minimi.



foto Tj Press / Massimo Picoi

Dall'altro lato, seppur in maniera moderata, ad attenuare l'impatto negativo dell'acquisto di merci dal territorio irlandese sono state principalmente le importazioni dall'Italia. Il volume dei prodotti proveniente dalla vicina penisola è infatti aumentato da 3,1 miliardi di Fr. nel 2016 a 3,5 miliardi di Fr. nel 2021 (+10,1%). Tuttavia, anche in questo caso, l'andamento complessivo è il risultato di trend differenti: la percentuale di crescita è stata maggiore dal 2016 al 2018 quando le importazioni hanno superato la soglia dei tre miliardi e mezzo di franchi. Poi c'è stata una prima lieve contrazione nel 2019, divenuta decrescita durante la pandemia, nel 2020 [F. 3]. Anche qui, il 2021 rappresenta un anno di ripresa che vede l'import dall'Italia aumentare del 5,7% rispetto all'anno precedente, tornando vicino al livello del 2019.

In generale, il trend relativo alle importazioni dagli altri partner principali si può definire ben più stabile.

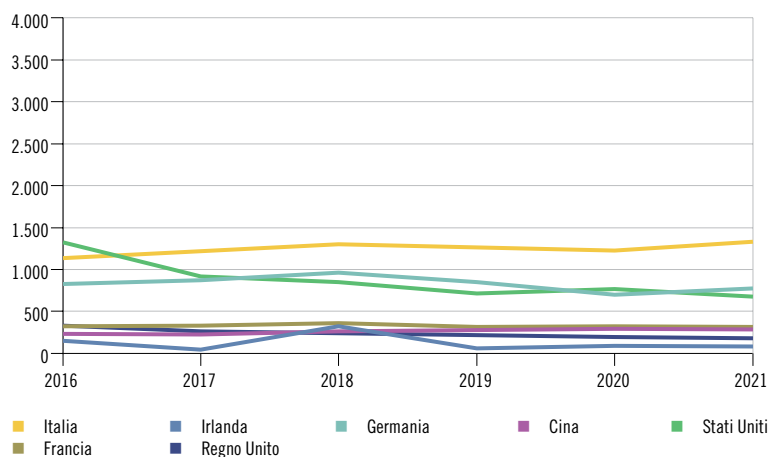
### Esportazioni

Dal lato delle esportazioni, nel 2021, il 22,8% dei 5,8 miliardi totali di merci vendute dal Ticino all'estero sono andate verso l'Italia, principale partner commerciale del cantone. Anche in questo caso, come per le importazioni ma con un ordine leggermente diverso, seguono: Germania (776,1 milioni di franchi) e Stati Uniti (679,2 milioni di Fr.) – non troppo distanti – Francia (313,9 mio di Fr.) e Cina (288,7 mio di Fr.) [F. 4]. Come per la Svizzera – ad eccezione del 2020<sup>6</sup> – l'Italia, la Germania e gli Stati Uniti rappresentano i tre più importanti partner commerciali per il Ticino, contando in media circa la metà del totale delle esportazioni cantonali.

Dall'andamento complessivo dell'*export* ticinese secondo i principali partner commerciali, emerge – già graficamente – una situazione più eterogenea rispetto a quanto osservato per l'*import*. Mentre le importazioni dipendono molto

### F.4

Esportazioni\* (in mio di fr.), secondo i principali paesi di destinazione, in Ticino, dal 2016 al 2021



\* Esclusi i metalli e le pietre preziose come pure gli oggetti d'arte e d'antichità. Esclusi anche i gioielli e altri oggetti d'uso in metallo prezioso.

Fonte: Ufficio federale delle dogane e della sicurezza dei confini (UDSC)

dall'Italia, dal lato delle esportazioni si riesce a produrre prodotti interessanti per molte nazioni estere e non solo per l'Italia.

Dal 2016 al 2021, il calo complessivo cantonale è stato maggiormente dovuto alla flessione delle vendite verso gli Stati Uniti, che sono diminuite da 1,3 miliardi di Fr. nel 2016 a 679,2 Mio di Fr. nel 2021 (-48,7%). Tuttavia, in maniera simile alle importazioni dall'Irlanda, il calo maggiore delle esportazioni agli statunitensi è avvenuto negli anni precedenti alla pandemia, quindi dal 2016 al 2019 [F. 4]. Nel 2020 si è registrato un leggero aumento che poi è stato totalmente annullato nel 2021. Curioso l'aspetto simile delle esportazioni verso gli Stati Uniti e delle importazioni dall'Irlanda. Infatti sono le variazioni negli scambi da e verso questi due paesi ad aver determinato l'andamento complessivo del commercio estero cantonale. In entrambi i casi i prodotti chimici giocano un ruolo importante.

<sup>6</sup> Nel 2020 i tre principali partner commerciali per le esportazioni nazionali sono stati: Germania, Stati Uniti e Cina.

Anche se con impatto minore, viste le dimensioni complessive più contenute, lungo tutto il periodo analizzato sono calate pure le esportazioni verso il Regno Unito, da 328,6 Mio di Fr. nel 2016 a 177,4 Mio di Fr. nel 2021 (-46,0%), e verso l'Irlanda, da 148,8 Mio di Fr. nel 2016 a 84,2 Mio di Fr. nel 2021 (-43,4%). Il livello delle esportazioni verso l'Irlanda segue un andamento caratterizzato da oscillazioni periodiche. In particolare il forte calo registrato nel 2019 ha influito più di tutti sull'andamento complessivo dell'export cantonale di quell'anno.

Come per le importazioni, ad attenuare in minima parte il risultato negativo è stato l'incremento delle esportazioni verso l'Italia che nell'intero arco di tempo analizzato sono cresciute da 1,1 miliardi di Fr. nel 2016 a 1,3 miliardi nel 2021 (+17,2%). L'Italia, infatti, a partire dal 2017, è partner principale pure per il volume di merci in uscita dal Ticino. Nel 2016 erano gli Stati Uniti.

Nel 2020 invece, quando è iniziata la pandemia, il commercio estero cantonale ha subito principalmente il calo delle esportazioni verso la Germania, passando da 850,7 Mio di Fr. nel 2019 a 699,7 Mio di Fr. nel 2020 (-17,7%). Si tratta per esempio di esportazioni di macchinari, apparecchiature elettriche ecc., che verosimilmente a causa delle chiusure e del rallentamento delle attività sono stati meno richiesti. Il calo, quell'anno, è stato compensato in modo parziale dall'aumento delle esportazioni verso gli Stati Uniti.

### **Commercio estero secondo la classificazione dei prodotti associati alle attività**

In questa parte dell'articolo si osserverà il commercio estero secondo la classificazione europea dei beni e servizi associati alle attività (CPA)<sup>7</sup>. La medesima è dotata di una struttura gerarchica a sei livelli, che consente un'analisi molto dettagliata e minuziosa: parte da 21 sezioni e termina con 3.218 sottocategorie. Per esempio, si può partire dalla sezione: Prodotti di agricoltura, selvicoltura e pesca (sezione A) – più aggregata – fino ad arrivare alla sottocategoria: Frumento duro (sottocategoria 01.11.11), più dettagliata.



Partendo dal primo livello della classificazione europea, analisi per sezione, si può osservare che i *prodotti trasformati e manufatti* (sezione C) coprono quasi totalmente sia il valore delle importazioni sia quello delle esportazioni cantonali. Mediamente, dal 2016 al 2021, in Ticino, il 96,4% delle importazioni e il 98,0% delle esportazioni riguardano la medesima sezione; invece, la rimanente e minima parte si distribuisce diversamente in base al senso di marcia: circa il 3,5% delle importazioni riguarda i *prodotti dell'agricoltura, selvicoltura e pesca* (sezione A), *prodotti delle miniere e delle cave* (sezione B), *energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata* (sezione D) e *servizi di comunicazione e informazione* (sezione J). Mentre, per le esportazioni il restante 2% tocca principalmente i prodotti energetici – sezione D – e la *produzione e distribuzione d'acqua; reti fognarie, servizi di trattamento dei rifiuti e decontaminazione* (sezione E). Seppur con percentuali leggermente diverse, le stesse ripartizioni si analizzano anche a livello nazionale.

Data la predominanza generale dei prodotti trasformati e manufatti, nei prossimi paragrafi diventa interessante centrare l'analisi sulla medesima sezione.

<sup>7</sup> Per maggiori informazioni vedi: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:4301901>



### Importazioni

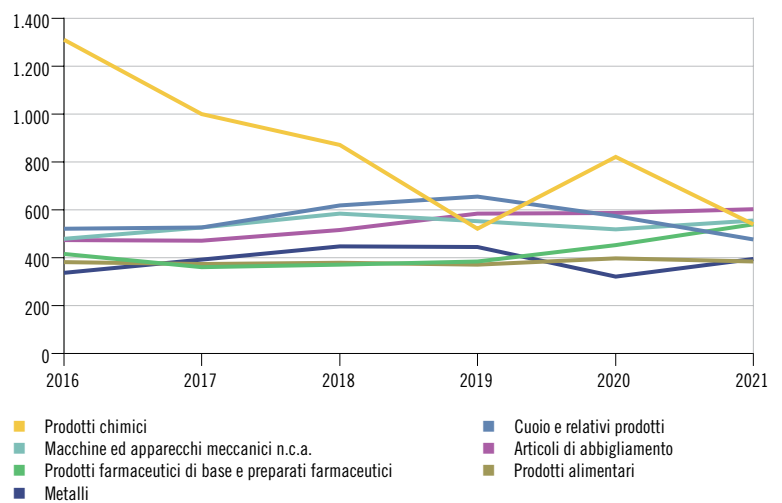
Nel 2021, la sezione C dei prodotti manifatturieri rappresenta il 96,8% dei 6,1 miliardi di franchi totali di importazioni in Ticino. Scendendo ad un livello di dettaglio maggiore della CPA, le importazioni tra le principali divisioni di questa sezione sono relativamente ben ripartite: il commercio di *articoli di abbigliamento* occupa il primo posto (601,4 Mio di Fr.), mentre al secondo si trovano *macchine ed apparecchi meccanici n.c.a.* (556,0 Mio di Fr.), seguiti da *prodotti chimici* (540,0 Mio di Fr.) e *prodotti farmaceutici di base* (538,0 Mio di Fr.) [F. 5].

A differenza della Svizzera, dove – lungo tutto l'arco di tempo analizzato – la divisione predominante e in costante crescita è sempre quella dei *prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici*, la situazione cantonale risulta più variegata. Il più delle volte, in passato, a primeggiare in Ticino erano le importazioni di *prodotti chimici*. Nel tempo, però, queste hanno registrato un calo generale che ha influenzato particolarmente l'evoluzione negativa delle importazioni in Ticino: il loro volume nel 2021 (540,0 Mio di Fr.) si è più che dimezzato (-58,8%) rispetto a quello di cinque anni prima (1,3 miliardi di franchi). Tuttavia, l'andamento complessivo di questi prodotti è frutto di diverse oscillazioni nel tempo: in particolare, una decisa crescita importante – di quasi due terzi – è avvenuta nella fase pre-pandemica, dal 2016 al 2019. Inversamente, nel 2020, il valore di questi beni è tornato a salire raggiungendo i volumi del 2018. Successivamente, nel 2021, i livelli sono tornati a quelli pre-pandemici.

Esaminando ancora l'andamento complessivo delle importazioni cantonali, quelle dei *prodotti farmaceutici di base* hanno contribuito invece positivamente, anche se in maniera più contenuta, passando da 415 Mio di Fr. nel 2016 a 538 Mio di Fr. nel 2021 (+29,5%). Insieme ad esse, sono aumentate anche le importazioni di *articoli di abbigliamento*, da 472,7 Mio di Fr. nel 2016 a 601,4 Mio di Fr. nel 2021 (+27,2%), divenendo così la divisione con il più alto valore di prodotti importati in Ticino nel 2021.

F. 5

Importazioni\* (in mio di fr.), secondo le principali divisioni CPA\*\*, in Ticino, dal 2016 al 2021



\* Esclusi i metalli e le pietre preziose come pure gli oggetti d'arte e d'antichità. Esclusi anche i gioielli e altri oggetti d'uso in metallo prezioso.

\*\* Classificazione statistica dei prodotti associati alle attività.

Fonte: Ufficio federale delle dogane e della sicurezza dei confini (UDSC)

Rendendo l'analisi più attenta, si notano alcune differenze nell'acquisto di alcune tipologie di merci, la cui tendenza positiva tra il 2016 e il 2019 si è arrestata nella fase pandemica. In particolare, le importazioni di *metalli*, dopo una crescita pre-pandemica di oltre il 30%, sono passate da 444,1 Mio di Fr. nel 2019 a 320,4 Mio di Fr. nel 2020 (-27,8%). Tra questi sono compresi per esempio ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione. Ciò non sorprende viste le chiusure delle attività imposte dai governi per contrastare la diffusione del Covid-19 e le difficoltà di approvvigionamento. Le successive riaperture e il rimbalzo economico, nel 2021, hanno però visto le importazioni degli stessi beni tornare ad aumentare. Oltre ai metalli si aggiunge la riduzione delle importazioni di *cuoio e relativi prodotti* (come le calzature) che, in aumento di circa il 25% fino al 2019, sono passate da 653,9 Mio di Fr. nel 2019 a 573,3 Mio di Fr. nel 2020 (-12,3%) e si mostrano ancora in discesa nel 2021.

Un altro calo importante riguarda le importazioni di *coke e prodotti petroliferi raffinati* che

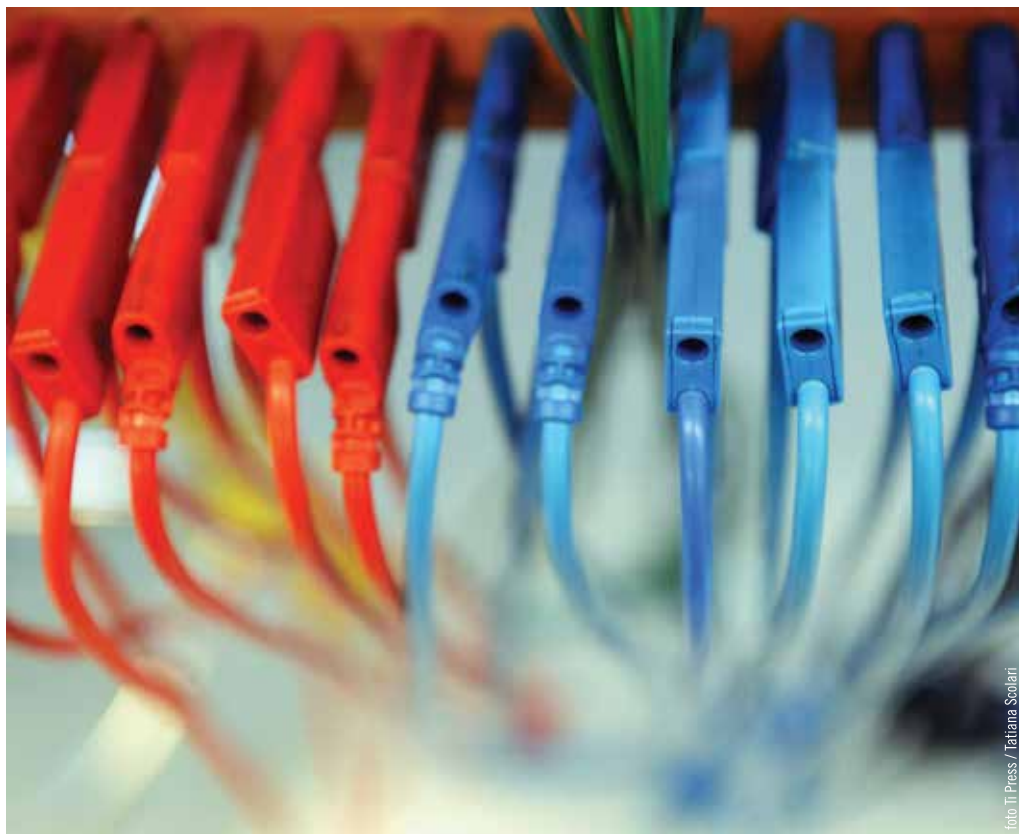


foto TI Press / Tatiana Scolari

da 217,1 Mio di Fr. nel 2019 sono passati a 117,8 Mio di Fr. nel 2020 (-45,7%), come per esempio gli oli combustibili. Il valore di questi beni, a differenza delle prime due tipologie, era comunque in calo già prima della pandemia, anche se in maniera più moderata.

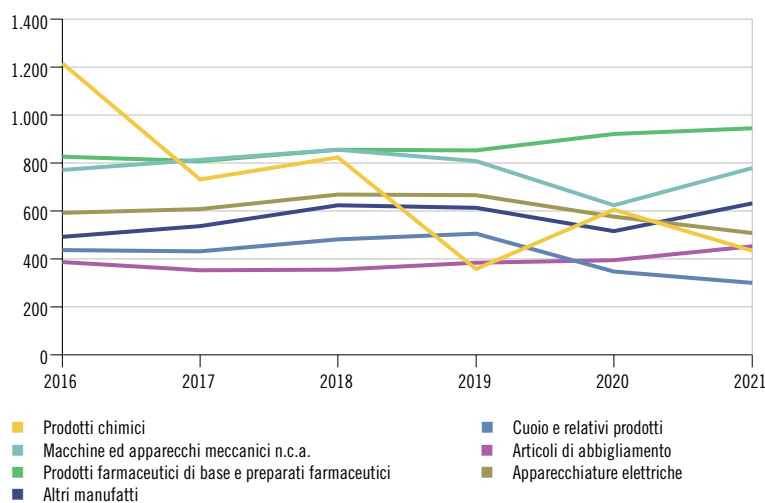
### Esportazioni

Per quanto concerne le esportazioni congiunturali, alcune dinamiche risultano simili a quelle osservate per le importazioni: nel 2021, il valore dei prodotti associati alle attività manifatturiere (sezione C) comprendeva il 97,9% del totale delle esportazioni cantonali di 5,8 miliardi di franchi. Così, scendendo ad un livello più dettagliato, tra le principali divisioni, si esportano maggiormente *prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici* (946,6 Mio di Fr.), specialmente medicinali. Ma il nostro cantone esporta anche un buon volume di *macchine ed apparecchi meccanici* (780,4 milioni di Fr.). Seguono poi gli *altri manufatti* (633,1 Mio di Fr.) tra cui in misura maggiore apparecchi per terapie, odontoiatria, protesi, strumenti di medicina, chirurgia, ecc., e le *apparecchiature elettriche* (509,2 Mio di Fr.) [F. 6].

Analizzando l'andamento dal 2016 al 2021, a differenza della Svizzera, dove la divisione di spicco e in costante crescita – anche nel caso delle esportazioni – è quella dei *prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici*, in Ticino la situazione risulta diversa. I *prodotti chimici* erano quelli con un valore di esportazione più alto nel 2016, ma già a partire dal 2017 hanno perso il loro primato cedendo le prime due posizioni ai

F. 6

Esportazioni\* (in mio di fr.), secondo le principali divisioni CPA\*\*, in Ticino, dal 2016 al 2021



\* Esclusi i metalli e le pietre preziose come pure gli oggetti d'arte e d'antichità. Esclusi anche i gioielli e altri oggetti d'uso in metallo prezioso.

\*\* Classificazione statistica dei prodotti associati alle attività.

Fonte: Ufficio federale delle dogane e della sicurezza dei confini (UDSC)

*prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici* e alle *macchine e apparecchi meccanici*.

In termini di evoluzione, come per le importazioni, le esportazioni di *prodotti chimici* hanno influito maggiormente sull'andamento complessivo delle merci in uscita dal cantone, riducendosi da 1,2 miliardi di Fr. nel 2016 a 433,7 Mio di Fr. nel 2021 (-64,3%). Altra similitudine rispetto alle importazioni dei medesimi prodotti, è l'oscillazione del valore di queste merci in tutto il periodo analizzato: una decrescita superiore ai due terzi è avvenuta nella fase pre-pandemica,



foto: Tj Press / Gabriele Putzu

dal 2016 al 2019. Inversamente, nel 2020, l'ammontare è tornato a salire ma mantenendo il livello sotto quello del 2018, che poi è tornato ad abbassarsi nel periodo più recente.

Anche nel caso delle esportazioni, si osserva un andamento negativo in Ticino già prima della pandemia. Tuttavia, la riduzione del valore delle merci in uscita riguarda generi di prodotti diversi a seconda dei periodi. Ad aver influito molto sulla variazione negativa del 2020 sono state principalmente le esportazioni di: *macchine ed apparecchi meccanici* (-22,9% rispetto al 2019), *cuoio e relativi prodotti* (-31,1%), tra cui articoli da viaggio e calzature, e *prodotti informatici, elettronici ed ottici* (-29,9%), di cui in gran parte orologeria. Alcuni tra questi avevano mostrato una piccola contrazione già nel 2019. Sempre nel 2020, sono diminuite le esportazioni di parecchie altre tipologie di beni della sezione manifat-

turiera, come per esempio quella di *altri manufatti, apparecchiature elettriche, metalli*, ecc. È facile pensare che, almeno in parte, il calo possa essere dipeso dalle misure restrittive legate alla pandemia che hanno frenato parte delle attività di produzione in tutto il mondo, ma qualche considerazione andrebbe fatta anche sulla domanda di certi beni e servizi che potrebbe essere cambiata a seguito del mutamento improvviso del nostro stile di vita.

A differenza delle importazioni, però, per le esportazioni dal Ticino verso il resto del mondo, il 2021 è stato un anno positivo. La variazione è stata del +4,4% rispetto al volume esportato nel 2020. Hanno infatti ripreso ad aumentare le esportazioni di *macchine ed apparecchi meccanici* (+25,1%) e di *altri manufatti* (+22,6%), principalmente di strumenti e accessori di medicina e odontoiatria.

## Conclusioni

Il primo obiettivo di questo articolo è stato quello di illustrare l'andamento del commercio estero dal 2016 al 2021, facendo un confronto tra i dati cantonali e quelli nazionali. Durante questo stesso periodo l'ammontare delle importazioni e delle esportazioni nazionali è cresciuto regolarmente fatta eccezione per il 2020, anno caratterizzato dalla pandemia e dalle restrizioni per contenerla. Già nel 2021 il commercio estero svizzero si è ripreso tornando a valori superiori a quelli pre-pandemici. A livello cantonale invece la somma delle importazioni e, ancora di più, quella delle esportazioni era già in calo nel periodo considerato e la pandemia ha confermato ulteriormente le flessioni del traffico di merci. Il 2021 segna una ripresa solo in termini di esportazioni, mentre le importazioni rimangono stabili sul valore del 2020.

In generale, sono i prodotti associati all'attività manifatturiera (sezione C) a determinare quasi totalmente il valore dell'*import/export* sia a livello nazionale sia a livello cantonale. Per quanto concerne il Ticino, un peso importante sull'evoluzione complessiva e negativa, dal 2016 al 2021, è da attribuire in particolare ai prodotti chimici, che in effetti hanno registrato una contrazione generale sia delle importazioni sia delle esportazioni. In entrambi i casi il ribasso ha caratterizzato principalmente il periodo precedente la pandemia. Inoltre, è interessante notare come l'andamento dell'*import* di prodotti chimici segua quasi perfettamente l'andamento delle importazioni dall'Irlanda, mentre il rilevante calo dell'*export* di prodotti chimici si allinea con quello delle esportazioni verso gli Stati Uniti. Difatti i medesimi due paesi sono quelli da e verso cui il Ticino importa ed esporta principalmente questo genere di prodotti. In linea di principio i dati sul commercio estero regionale vanno considerati con maggiore cautela: oltre al commercio internazionale, andrebbero tenuti in considerazione anche gli scambi commerciali con le altre regioni dello stesso paese.

L'Italia rappresenta il principale partner commerciale per il traffico di merci cantonale,

ciò non sorprende data la vicinanza geografica dei due territori confinanti. Complessivamente l'evoluzione con la vicina penisola è stata positiva sia in termini di *import* che di *export* e questo è servito ad attenuare l'andamento generale negativo del commercio estero in Ticino. In particolare, in linea con l'andamento positivo delle importazioni dall'Italia risulta quello delle importazioni di prodotti farmaceutici e di abbigliamento che difatti risultano provenire in gran parte dalla vicina penisola.

In generale, si osserva come la contrazione del traffico di merci riguarda tipologie differenti a seconda dei periodi. Nel 2020, in particolare, si sono viste calare le cifre del commercio – sia entrata sia in uscita – di beni appartenenti a settori di attività maggiormente colpiti dalle restrizioni pandemiche.

Tranne che per le importazioni ticinesi, che appaiono più o meno stabili, il 2021 ha segnato una ripresa generale del commercio estero nazionale e cantonale rispetto all'anno precedente. Inoltre, analizzando i primi dati provvisori del 2022 – quelli relativi ai primi due trimestri – a livello nazionale si osservano segnali positivi; un andamento, quest'ultimo, allineato a quanto osservato con i dati provvisori regionali. Come anticipato nell'introduzione, sarà importante continuare a monitorare la situazione del commercio estero con i dati definitivi del 2022, quando le conseguenze economiche legate alla pandemia saranno più consolidate e quelle legate al conflitto Russia-Ucraina saranno più apparenti, anche se non ancora definite e impossibili da scindere da quelle della pandemia. In relazione al conflitto, altrettanto importante sarà vedere come evolverà il livello dei prezzi che in molti paesi ha raggiunto tassi di crescita che non si osservavano da diversi anni.

## Bibliografia

Bigotta, M. e Giancone, V. (2020). *Le cifre del commercio estero cantonale: nuova metodologia. Dati – Statistiche e società, A. XX, n.2, Ufficio di statistica, Bellinzona.*